

Terremoto in Turchia: 8 morti, 100 feriti Scosse anche in Messico

ISTANBUL — Otto morti ed un centinaio di feriti; questo il bilancio di un forte terremoto che ha colpito ieri la Turchia Sud orientale. Il movimento tellurico è avvenuto nelle prime ore della mattina ed ha avuto una intensità di 5,9 gradi della scala Richter (circa 7 della Mercalli). Tutte le vittime, persone colte nel sonno nella loro abitazione, sono localizzate nella città di Dogansehir, nella provincia di Malatya. Altre zone interessate al sisma sono quelle di Elazig, Tunceli, Gaziantep, Saliyurfa e Adiyaman, mentre nessun movimento è stato registrato a Diyarbakir, dove circa 500 italiani stanno lavorando alla costruzione di una diga a Karakaya. Il governo turco ha annunciato di aver mandato una prima squadra di soccorsi nelle province colpite, guidata dai principali dirigenti della protezione civile. I feriti vengono trasportati dalla seconda armata turca negli ospedali delle città di Malatya ed Elbistan. Secondo notizie ufficiali anche una diga, quella di Surgu, è rimasta danneggiata dal terremoto, anche se non in modo grave. La situazione però ha reso necessario lo sgombero dei villaggi nei dintorni della diga che è stato ordinato lo smantellamento del bacino artificiale. Anche in Messico ieri è stata registrata una forte scossa sismica, dal centro statunitense di Golden, nel Colorado. Lo ha annunciato uno degli scienziati del centro, precisando che il movimento è avvenuto alle 7 di mattina, ha avuto una magnitudo di 5,4 gradi (secondo la scala Richter) con epicentro a circa 100 chilometri a sud-est di Città del Messico. Non sembra che si siano vittime, ma feriti gravi. Una seconda scossa è stata avvertita ed hanno provocato momenti di panico. In una settimana in Messico sono stati verificati quasi 10 movimenti tellurici.



Ma la Mata Hari cinese era un uomo...

PARIGI — Il più singolare caso di spionaggio della storia di tutti i tempi è da ieri all'esame del Tribunale speciale della Corte d'Assise di Parigi: l'imputato è un ex impiegato dell'ambasciata di Francia a Pechino, Bernard Bouriscot, che per anni ha «passato» ai cinesi informazioni per amore di una «bella donna», Shi Pei Pu, nipote (maschio) di un ex ministro impera-

È stata assassinata la giovane trovata nel torrente a Chiusi

MONTEPULCIANO (Siena) — Roberta Katia Marcontoni, la ragazza di 18 anni di Santafucchio di Castiglion del Lago il cui cadavere era stato scoperto quasi completamente sommerso dall'acqua del torrente Montelungo, vicino alla stazione ferroviaria di Chiusi, è stata sicuramente uccisa. Attorno al collo della giovane, ex studentessa in cerca di lavoro, è stata infatti trovata una cordicella di nylon, lunga circa un metro. Secondo i carabinieri ed il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Montepulciano, Giuseppe Laviano, non ci sono quindi dubbi sul fatto che la giovane, una ragazza molto avvenente, sia stata assassinata. Per appurare le cause della morte i periti dell'Università di Siena, che ieri hanno eseguito l'autopsia, hanno però chiesto alcuni giorni di tempo. La morte infatti potrebbe essere avvenuta per strangolamento o per annegamento nell'acqua del torrente Montelungo, un immissario del lago di Chiusi, ove il corpo della Marcontoni è stato trovato. Si è appreso intanto dagli inquirenti che la donna circa tre settimane fa si era sottoposta ad un intervento di aborto. E questa una circostanza sulla quale si stanno concentrando le indagini da parte dei carabinieri di Chiusi e Montepulciano, che hanno interrogato amici e conoscenti della vittima. Alcuni di loro sono anche stati tratti in caserma per ulteriori interrogatori ed accertamenti. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire tutti i movimenti della Marcontoni nelle ore che hanno preceduto il delitto. La giovane è morta il sabato sera, il 24 aprile, di casa insieme al fratello maggiore Roberto per recarsi a ballare a Chiusi. Qui i due fratelli si erano separati. I primi accertamenti dell'autopsia hanno escluso che Roberta Marcontoni abbia subito tentativi di violenza.

Studente fuoricorso accoltella segretarie dell'ateneo bolognese

BOLOGNA — Due addette alla segreteria dell'Università di Bologna sono state accolte da un cittadino siriano, ex studente della facoltà di Farmacia. Una delle impiegate, colpita ripetutamente alla schiena, si trova ricoverata in prognosi riservata alla prima clinica chirurgica dell'ospedale S. Orsola, dove nel tardo pomeriggio di ieri è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Si tratta di Iole Zanarini, di 40 anni, bolognese, responsabile della segreteria della facoltà di Farmacia. L'altra collega, Carla Tomellini, di 39 anni, abitante a Granarolo Emilia, accorsa in aiuto della capufficio, è anch'essa ricoverata in ospedale con prognosi di dieci giorni. L'episodio si è verificato ieri, prima delle 11, quando il siriano Mehmalat Aladigi, di Aleppo, di 40 anni, domiciliato a Pianoro, è entrato negli uffici di segreteria armato di un grosso coltello da cucina e ha cominciato a vibrare colpi alle spalle della Zanarini. Le urla della donna hanno fatto accorrere la collega, che però è stata anch'essa ferita dall'ex studente. L'intervento di altri impiegati ha messo in fuga l'accoltellatore che ha abbandonato l'arma insanguinata sul pavimento. Quindici minuti dopo, il feritore si è costituito al dirigente dell'ufficio stranieri della Questura di Bologna. È stato arrestato per duplice tentativo omicidio. Secondo la ricostruzione degli agenti pare che il siriano, studente fuoricorso di Farmacia, intendesse riprendere gli studi precedentemente interrotti e per questo da circa un anno si recava quotidianamente dalle impiegate a chiedere informazioni e rilascio di documenti. Impossibilitato a soddisfare le richieste dello straniero, le impiegate lo avevano più volte allontanato e per questo erano state fatte oggetto di minacce. Ieri l'assurda reazione.

Svolta tattica della difesa dopo la partenza di Buscetta e Contorno

Al maxiprocesso gli imputati digiunano e prendono tempo

Lo sciopero della fame all'Ucciardone giustificato da pretese «difficoltà» nell'ottenere colloqui con i legali - Gli avvocati chiedono un calendario più diluito nel tempo - «I delitti non sono galletti amburghesi»

Nostro servizio
PALERMO — Nelle loro celle, all'Ucciardone, fanno lo sciopero della fame. Nell'aula bunker attraverso i loro difensori puntano ad allungare i tempi in vista di novembre, quando scadranno per un'ottantina di imputati i termini della carcerazione preventiva. Dopo due settimane di pausa, è questa la svolta tattica che gli imputati del maxiprocesso di Palermo hanno prospettato alla ripresa delle udienze, una volta finita la fase cruciale, che ha visto accumularsi, con gli interrogatori di Buscetta e Contorno, una montagna di accuse e di conferme.

«I due superpentiti sono ripartiti quindici giorni fa per gli Usa, e solo in linea teorica potranno esser richiamati per «confronti» con altri imputati ed altre esigenze istruttorie in Italia. Così, con toni garbati, in apertura di udienza ieri mattina uno degli imputati, Antonino Lo Jacono, ha parlato anche a nome dei suoi compagni di pena per giustificare l'assenza, in massa, delle gabbie registrate all'udienza di ieri. «In car-

mi» della famiglia, è accusato, in quanto partecpe della cosiddetta «commissione», di una sessantina di omicidi, tra questi lo sterminio della famiglia Buscetta, l'uccisione del medico legale Paolo Giaccone e dell'agente di polizia Calogero Zucchetto. «Qua si parla di delitti comuni di galletti amburghesi», ha tentato di difendersi Cocuzza. «Mi si vuol far apparire come un mostro». In quanto all'accusa, rivoltagli da Totuccio Contorno, di aver partecipato anche ad un agguato ai suoi danni a colpi di Kalashnikov, i legali di Cocuzza hanno chiesto un sopralluogo nel posto dove i killer spararono. «E gli assegni bancari la cui scoperta ha consentito di collegare Cocuzza ad altri imputati di rispetto? «Avevo un'impresa edile e quegli assegni si riferiscono ad affari puliti», ha risposto Cocuzza, che ha voluto ricordare anche le sue origini di lavoratore, operaio al Cantieri Navali.



Una delle vittime del disastro ferroviario avvenuto ieri in Portogallo

È il secondo incidente dell'86

Un disastro ferroviario in Portogallo: muoiono in 13

ottantatré i feriti, di cui sei gravi - Il tamponamento è avvenuto nei pressi della capitale

LISBONA — Tredici persone sono morte, ottantatré sono rimaste ferite — secondo una prima valutazione — in un grave incidente ferroviario alla stazione di Povoa di Santa Iria, in Portogallo. Tra le vittime ed i feriti sembra ci siano numerosi bambini, scolari che dal paese intorno alla capitale facevano i «pendolari» con la scuola. Sei delle persone ricoverate sono in gravissime condizioni. Il disastro è accaduto alle 7 del mattino: il convoglio numero 30019 partito da Covilha ha tamponato il treno 2924 che, proveniente da Vila Franca de Xira, era fermo nella piccola stazione.

Due cosmonauti Urss da una stazione spaziale all'altra

MOSCA — I due cosmonauti sovietici Leonid Kizim e Vladimir Soloviov, che si trovano da 50 giorni in orbita, hanno effettuato ieri la prima manovra di trasferimento dalla stazione spaziale all'altra. Ieri alle ore 14.03 italiane la navicella Soyuz-T-15 ha lasciato l'ormeggio che la collegava al complesso della stazione Mir più la navicella automatica Progress-26 e si è messa alla ricerca della seconda stazione spaziale che si trovava in quel momento a poco meno di mille chilometri di distanza.



gi. c.

Sono 14 gli arresti per la fabbricazione e il traffico d'armi

MILANO — Sono salite a 14 (ma altri mandati di cattura dovrebbero essere eseguiti in queste ore) le persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta su fabbricazione e traffico internazionale di armi con centro a Bruzzano, in provincia di Milano, e con drammatismi in diverse parti dell'Italia. L'ultima persona arrestata è un ispettore sanitario di Lucca, Manlio Mesini di 52 anni, che già nel pomeriggio di ieri è stato interrogato dal sostituto Alfonso Marra. Il magistrato milanese che ha ereditato per competenza l'inchiesta avviata poco meno di due mesi fa dalla Procura di Monza. Nell'ufficio di serramenti di Giove Patella i carabinieri di Monza avevano scoperto una vera e propria fabbrica di armi, in grado di produrre mitragliette perfezionatissime del tipo «Ingram». Duecento calci di queste mitragliette furono trovati nell'ufficio.

Ieri è stato possibile ai sordi «ascoltare» il film di Hitchcock

Tv a prova di udito con televideo

Primo esperimento della Rai attraverso didascalie destinate, per il momento, a chi ha un particolare tipo di televisore - La consulenza dell'istituto di psicologia del Cnr e di esperti dell'istituto nazionale sordomuti

ROMA — La Rai ha scelto il film trasmesso ieri sera dalla prima rete — quel piccolo gioiello di Alfred Hitchcock che è «La finestra sul cortile» — per il primo esperimento in Italia di televisione adattata per i privi o deboli di udito. Su un numero limitato di televisori ieri sera il film è apparso con una doppia sottotitolazione: su una riga i dialoghi; su un'altra frasi che hanno scandito la colonna sonora; ad esempio: lo squillo del telefono, un colpo di pistola, l'ululato di una sirena, lo sbattere di una porta.

do le ultime ricerche sono già 700-800 mila i televisori attrezzati per il nuovo servizio della Rai nelle case degli italiani. Per il primo esperimento di tv dedicata a chi ha handicap di udito la Rai si è avvalsa della consulenza di specialisti dell'istituto di psicologia del Cnr e di esperti dell'istituto nazionale sordomuti. Sono stati organizzati — in collaborazione con l'istituto — gruppi di utenti che registreranno su un questionario le loro sensazioni dopo l'esperimento di ieri sera. Ad alcuni di questi gruppi — che ne erano sprovvisti — la Rai ha fornito apparecchi tv in grado di ricevere il televideo. Nell'attuale pacchetto di pagine di televideo ce n'è una — la 690 — che è dedicata ai privi di udito: qui essi troveranno informazioni sui prossimi esperimenti di programmi con sottotitoli che dovrebbero succedersi per tutta l'estate a distanza di 15-20 giorni l'uno dall'al-

«Privilegeremo i film — precisa Giorgio Cingoli — perché le reti sono in grado di consegnarci con un certo anticipo all'equipe di televideo che ne cura la sottotitolazione. Bisogna tener presente che occorrono tra le 25 e le 30 ore di lavoro per realizzare un'ora di programma sottotitolato. A ottobre contiamo di uscire dalla fase sperimentale e trasmettere 10 ore a settimana (un'ora e mezzo al giorno) di programmi sottotitolati. Pensiamo di rivolgerci, alla fine, a un pubblico che tra privi di udito o, comunque, con forti handicap, assuma intorno al mezzo milione di persone. Arriveremo al televideo sottotitolato? «Sottotitolare un tg — spiega Cingoli — è mostruosamente difficile. Certamente è un obiettivo, anche se la Rai fornisce già — proprio con televideo — un giornale da leggere. Per la verità noi puntiamo a «preparare» per i privi di

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	19	23
Verona	18	24
Trieste	14	24
Venezia	13	24
Milano	12	18
Torino	10	14
Cuneo	9	10
Novara	10	19
Bologna	12	21
Firenze	13	27
Pisa	14	21
Ancona	14	19
Genova	12	10
Pescara	13	19
L'Aquila	11	21
Roma I	14	23
Roma F	13	18
Sampò	11	17
Bari	12	19
Napoli	15	21
Polenza	10	16
S.M.L.	14	18
Reggio C.	15	21
Modena	15	21
Palermo	14	19
Catania	14	22
Alghero	14	20
Cagliari	14	22

Il razzo Nasa, «non escluso» il sabotaggio

Il razzo Nasa, «non escluso» il sabotaggio

NEW YORK — La Nasa ha nominato una commissione d'inchiesta per far piena luce sulla esplosione che sabato scorso ha mandato in frantumi un razzo vettore «Delta» con a bordo un satellite meteorologico. In una dichiarazione, il contrammiraglio Richard Truly, da due mesi amministratore associato della Nasa per i voli spaziali, ha reso nota la nomina degli otto componenti la commissione, capeggiata da Lawrence Ross del centro di ricerche della Nasa di Cleveland (Ohio), che dovrà riferire sulle cause del fallimento del lancio entro il prossimo 2 luglio.